

Illustrissimo Signor Presidente,

sono immensamente onorata di poter essere qui oggi a portare la testimonianza di tanti giovani donne e uomini che dedicano la propria vita con entusiasmo e passione affinché nel nostro Paese, e nel mondo intero, gravi malattie come le leucemie possano essere sconfitte. Far sì che ognuno di noi non debba più temere la malattia e la sofferenza significa contribuire alla vera libertà dell'uomo.

Come tanti altri giovani, ho concluso il mio percorso di formazione universitaria con il profondo desiderio di poter mettere immediatamente a frutto nel campo della Ricerca le conoscenze acquisite. Devo ringraziare l'AIL che me ne ha dato l'opportunità attraverso una delle tante borse di studio che ogni anno finanzia. E' indispensabile valorizzare le potenzialità e l'entusiasmo di tanti giovani impegnati nella Ricerca, consentendo loro di poter operare in Italia e garantire una cura a chi ne ha bisogno.

La Ricerca è fondamentale per arrivare a curare tutte le leucemie.

Non è un'utopia, è una promessa che, per alcune forme di leucemia, già abbiamo mantenuto. Io mi occupo di *leucemia mieloide cronica*, presso il Dipartimento di Ematologia "Seragnoli" di Bologna diretto dal Professor Baccarani. In questi ultimi anni ho avuto il grande privilegio di essere testimone di uno degli esempi più significativi ed entusiasmanti di come i progressi della Ricerca si possano tradurre a reale e concreto beneficio di migliaia di pazienti. La *leucemia mieloide cronica* è infatti la prima forma di tumore per la quale è stato possibile mettere a frutto le conoscenze accumulate in anni e anni di ricerche per realizzare con successo una terapia "mirata" a colpire solo le cellule malate. La scoperta di una proteina anomala, responsabile della crescita incontrollata delle cellule leucemiche, ha infatti gettato le basi per lo sviluppo di farmaci intelligenti in grado di riconoscere e spegnere questa proteina. Questi farmaci vengono oggi impiegati di routine nel trattamento dei pazienti affetti da *leucemia mieloide cronica* perché, rispetto alle terapie tradizionali, sono molto meno tossici e più efficaci: in quasi il 90% dei casi è possibile bloccare l'avanzata di una malattia che prima era inesorabilmente mortale per la stragrande maggioranza dei pazienti. Questo non significa che la Ricerca nel campo della leucemia mieloide cronica si sia fermata, perché il restante 10% dei pazienti può sviluppare resistenza al trattamento. Il nostro Dipartimento, grazie anche al contributo dell'AIL, è stato il primo in

Italia è uno dei primi in Europa a studiare questi meccanismi di resistenza e a mettere a disposizione di tutti i pazienti test diagnostici che permettono di identificare preventivamente l'alternativa terapeutica più efficace.

Ho voluto portare questa testimonianza per dimostrarvi quanta strada si sia potuta percorrere grazie alla Ricerca, ma al tempo stesso per ricordare quanta ve ne sia ancora da fare per tanti altri pazienti e tante altre forme di leucemia.

Quarant'anni fa nasceva AIL. Sicuramente tanto e forte era il desiderio di poter intravedere un domani nel quale le leucemie non dovessero più fare paura. Oggi questo non è più solo un desiderio, ma grazie ai tanti risultati ottenuti diviene una speranza concreta. Proprio per questo il ruolo dell'AIL diviene ancor più importante, nel continuare ad essere vicina a chi è bisognoso di cure, a chi ha necessità di informazione, di supporto logistico e di una comprensione umana che purtroppo spesso viene meno nelle strutture ospedaliere. Il mio desiderio, come quello di tanti altri giovani ricercatori, è quello di poter continuare a fare Ricerca nel mio Paese. Grazie all'AIL, a tanti appassionati ricercatori ed a un auspicato sempre maggiore supporto del nostro Stato, i risultati non resteranno semplici speranze, ma si trasformeranno, in un domani prossimo, in concrete realtà.

*dott.ssa Simona Soverini, 34 anni
Biologo molecolare
Istituto di Ematologia "L. e A. Seragnoli"
Policlinico Sant'Orsola - Università di Bologna*